

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'

CITTA' DEL VATICANO

5 Aprile 1958

ANNO XII - N. 4



AUGURI

A TUTTI I COMPONENTI IL CORPO:
AL COMANDO. AGLI UFFICIALI,
ALLE GUARDIE,
AL GRUPPO ANZIANI, AI RAGAZZI,
ALLE RECLUTE, CORDIALISSIMI
AUGURI DI BUONA PASQUA.
LA PACE E LA GIOIA DI CRISTO
RISORTO PENETRI I NOSTRI CUORI,
E LI RINNOVI A PIU' FERVORE
LA VITA CRISTIANA!

FINE DI GERUSALEMME

La persecuzione, scoppiata in Palestina così violenta da portare alla decapitazione dell'Apostolo Giacomo il Maggiore, e alla reclusione di Pietro (42 a.C.), doveva estinguersi a poco a poco, dopo la miracolosa liberazione del Capo della Chiesa, come già abbiamo narrato. Col pellegrinare del capo degli Apostoli per le vie segnate da Dio, iniziava il poderoso spostamento del campo di lavoro della Chiesa primitiva; si facevano sempre più palesi i segni provvidenziali, che indicavano come la missione storica del giudaismo, e il valore della millenaria religione ebraica erano definitivamente tramontati. In realtà, tutto ciò era già realmente e mistericamente avvenuto con la morte salvatrice di Cristo; ma storicamente — per la stessa limitatezza della condizione umana — per i primi cristiani, che venivano in blocco da quella religione, l'abolizione di certe pratiche e di certi riti avvenne solo lentamente.

Con la morte di Erode Agrippa (44 d. C.), i cristiani avevano riacquisito una relativa calma; e in questo tempo sorsero i primi problemi sulla validità del cerimoniale giudaico, per il fatto che i pagani, entrando nel Cristianesimo, mal si adattavano a pratiche esteriori, che essi non capivano né ritenevano minimamente utili. La Chiesa conobbe allora le prime difficoltà interne, causate dai cosiddetti giudaizzanti, che volevano imporre ai neofiti la vecchia religione.

E' allora che S. Pietro, illuminato dallo Spirito Santo (si legga il commovente fatto della conversione del centurione Cornelio, narrata negli Atti degli Apostoli, cap. 10), fa ammettere senza indugi e senza formalità i pagani convertiti.

E' allora che si alza la voce di un ebreo, convertito clamorosamente al Cristianesimo dalla folgorazione divina, mentre ancora poco tempo prima aveva attivamente partecipato all'omicidio di Stefano, durante la persecuzione di Agrippa: Paolo di Tarso. Resistendo a quel malinteso zelo, che minacciava di far cadere il lievito di novità della Rivelazione cristiana nelle vecchie formule di una religione, ripudiata da Dio stesso; lottando contro i malevoli, irriducibili a ogni ragione; durante il Concilio di Gerusalemme (50 d. C.) sostenne con Pietro e Giacomo la grande idea cristiana; è la morte di Gesù che salva il mondo, per mezzo della Chiesa, non i vuoti riti mosaici!

I fatti posteriori portarono poi alla rottura definitiva.

Infatti, dopo il 66, all'inizio dell'insurrezione giudaica, i cristiani lasciarono Gerusalemme, ritirandosi al di là del Giordano. Mentre i loro compatrioti sognano la liberazione dal giogo romano, essi ben sapevano che della città santa non sarebbe rimasta pietra su pietra; né avevano dimenticato l'empia bestemmia, pronunciata con titanica sfida al Venerdì in cui Gesù era stato condannato: il sangue di costui cada su di noi e sui nostri figli! Tutto ora si avverava: nel 70, la città cadeva, dopo

scene incredibili di terrore e di fame; il tempio era spogliato e raso al suolo, i giudei dispersi per il mondo. Perciò il possente centro spirituale, che tanto peso aveva ancora per sanguinosa persecuzione. E poiché il potere ogni valore.

Ma l'antica animosità degli ebrei per i cristiani rimase. Nel 175, una sommossa guidata dal sedicente messia Bar-Cochba portò a una sanguinosa persecuzione. E poiché il potere politico perduto impediva loro di infierire fisicamente sui seguaci di Gesù, con ogni mezzo tentarono di danneggiarli ugualmente, soprattutto con la calunnia; in ogni persecuzione, anche in Roma, entrò l'occulto odio dei Giudei, sicché Tertulliano poteva scrivere: *Le sinagoghe sono fucine di persecuzione* (Scorp., 10).

Ma ormai il campo di azione era l'immensa distesa del mondo pagano, al quale gli Apostoli, sciamando con impeto gioioso per comando di Cristo, erano ora rivolti con tutte le forze: Pietro, dopo aver lavorato in Antiochia, volgeva le vele verso Roma; Paolo si spingeva instancabile tra le gole dell'Asia Minore, sul mare e nelle colte città greche, in Italia, e poi fino in Spagna; gli altri Apostoli si dividevano il mondo.

Scoccava la grande ora del Cristianesimo: vedremo come gli Apostoli abbiano sofferto il martirio, e come siano iniziate le persecuzioni nell'impero romano.

G. COPPA

Risveglio di primavera

In queste parole si concentra, soavissima, l'impressione lasciata nei nostri cuori da un memorabile incontro, avvenuto nella più bella piazza del mondo, tra il Vicario di Cristo e la gioventù di Azione Cattolica Italiana, in occasione del Novantesimo di fondazione del sodalizio. Primavera, perché il messaggio del Papa fu lo squillante annuncio di una lieta primavera della storia, con parole più che mai energiche, suscitatrici d'entusiasmo, animate da vivaci bagliori di incoraggiante speranza; primavera, perché esse cadevano su una attenta moltitudine di giovani, venuti da ogni angolo d'Italia, simbolo vivente di una splendida freschezza di santa energia; primavera, infine, anche per il miracoloso fulgore di una mattinata primaverile, sboccata d'incanto.

Le nostre Guardie Palatine, al completo, sono state ufficialmente presenti a questa gioiosa Udienza, e hanno perciò ascoltato il Papa assieme all'immensa folla. Ma non sarà inutile, dopo l'inevitabile animato frastuono di consimili convegni, ripensare le idee principali del discorso pontificio nella calma del proprio spirito, per risentirne tutta l'efficacia, e tradurle in operosa certezza di vita.

Il Santo Padre ha sottolineato fin dal principio il valore apologetico e costruttivo dell'incontro di tanta gioventù, espressione di una fusione di cuori, cementata dalla più alta unione nel Corpo Mistico, e resa visibile nell'adesione alla persona del Papa. A questo proposito Egli è stato di un'incisività, che non può non colpire: Se in questo momento... un perfetto e quasi religioso silenzio avvolge la piazza, rendendo più impressionante la vostra salda, immobile unione. Noi sentiamo ugualmente i palpiti del vostro cuore, i moti della vostra anima. E quest'armonia di cuori, questa fusione della vostra vita di giovani con la vita del Papa, danno una volta di più la misura esatta della indistruttibile, dinamica e sempre crescente vitalità della Chiesa. E il discorso, iniziato con queste parole, ritorna verso la fine sul concetto della stupenda unità degli uomini: ciò significa che l'umanità diverrà sempre più pronta a sentirsi il Corpo mistico di Cristo.

Dunque il primo, profondo significato di quel discorso, è stato un ripetuto appello a quella unità, che si verifica soltanto nella famiglia di Dio, nella Chiesa, che sotto la guida del Sommo Pastore, unisce gli uomini nella vita di grazia, di sacramenti, di fede e di amore. Unità che è nello stesso tempo sicurezza di vita, e garanzia di fruttuosi successi.

Il Papa ha poi articolato il suo discorso sulle liete speranze che oggi nutre la Chiesa, pur tormentata da tanti assalti, in una primavera di nuova vita, che deve sbocciare dopo un tetro inverno. In questa parte centrale del discorso pontificio freme impaziente un tale annuncio di risurrezione, e si leva preciso

un tale ammonimento alle caduche infatuazioni del momento presente, che essa ha sollevato più volte il generoso consenso dei giovani. Dopo aver ricordato da quale gelo e da quali tenebre il mondo di oggi sia stato circondato, il Santo Padre ha detto che tutto è stato permesso da Dio, Padre buono, per provare i suoi figli, e per trarne un bene più grande. Se forze che sembrano titaniche vogliono ora sostituirsi a Lui, Egli saprà anche da esse trarre la lezione per l'umanità, come ha fatto per gli idoli infranti di ieri. Altri errori dovranno scomparire; altri seggi elevati cadere; altre ambizioni sfrenate precipitare infrante. E la rovina sarà tanto più vertiginosa, quanto maggiore sarà stata l'audacia di gareggiare con Dio. L'estate verrà, diletti figli; verrà ricca di abbondanti raccolti. La terra, bagnata di lacrime, sorriderà con perle d'amore, e irrorata col sangue dei martiri farà germogliare i cristiani.

La certezza di questo rinnovamento del mondo non deve tuttavia essere una comoda scusa per aspettare inoperosi alla finestra, ma ci impegna tutti a vivere ed operare in un clima di risveglio, in tempo di primavera. E dopo aver notato i consolanti segni di questo risveglio — nella vita materiale, con il suo progresso incessante, nella vita dello spirito, con le sue meravigliose conquiste, nella vita sociale, con i suoi fermenti che aspettano impazienti una soluzione cristiana — il Papa ricorda quanti consolanti segni premonitori confermino le concepite speranze: giunge da ogni parte l'eco di voci che narrano imprese belle e sante; parlano di energie stimolate appunto da un desiderio di reazione contro il male. Passa una voce di riscossa per il mondo: volete ascoltarla? Volete farla vostra?... Guardatevi intorno, o giovani, primavera dell'umanità, primavera della vita. Fate vostra la Nostra speranza e dite a tutti che siamo in una primavera della storia; voglia Iddio che essa sia una delle più belle primavere che gli uomini abbiano mai vissuto.

Questa voce, che ci viene dal rappresentante di Dio in terra, è la più bella conferma che, nonostante il disorientamento di oscuri periodi permessi dalla Provvidenza, quali il nostro, l'ultima parola è ancora sempre quella di Dio. Se i nemici ritengono contate le ore della Chiesa, peggio per loro; che soltanto gli errori e le loro vittime sorgono e svaniscono come fantasmi notturni; essa invece ha vinto altre più furiose inimicizie, e superato più cruenti lotte; e chi rimane ad essa ancorato, ha in sé il segreto di una perenne giovinezza.

Quanto a noi, che l'invito del Papa serve a stimolarci sempre più nella coscienza del nostro impegno, nella sicurezza della fede, e al lavoro indefesso per il trionfo del Regno di Dio, uniti in un solo vincolo di mutuo amore.

PASQUA DEL GRUPPO RAGAZZI

Come negli scorsi anni, il Gruppo dei nostri Ragazzi ha dedicato gli ultimi tre giorni della Settimana di Passione alla preparazione al precetto pasquale.

Nel tardo pomeriggio, essi si sono trovati nell'accogliente silenzio della Cappella, ove hanno attentamente seguito le parole rivolte loro, con illuminato zelo, dal Rev. D. Salvatore Indelicato, della Segreteria di Stato di Sua Santità.

La Domenica delle Palme, 30 Marzo u.s., si è poi svolta la solenne funzione conclusiva, durante la quale i beniamini del Corpo, nelle loro fiammanti divise, si sono stretti attorno all'altare, per rinnovare, nell'incontro con Cristo Signore, i loro più fervidi propositi.

La S. Messa fu celebrata dall'ill.mo e R.mo Mons. Ernesto Camagni, della Segreteria di Stato di S. S., il quale, con un caldo discorso, ha dato alla festa un tono di alto fervore e di raccolta pietà.

L'ANGOLO DELLA S. VINCENZO

INCONTRO PASQUALE CON I POVERI

Riprendendo una cara tradizione, si è organizzata anche quest'anno la Pasqua dei poveri, iniziativa che si inquadra squisitamente nello spirito della Conferenza di San Vincenzo. Essa infatti, come tutti sanno, rivolgendosi alle necessità materiali del povero, vuol giungere alla più alta e difficile carità, quella che cerca il bene spirituale delle anime.

Le famiglie erano state invitate dagli attivi Confratelli; e Domenica 30 Marzo ci trovammo riuniti nella chiesetta di S. Michele, presso il Colonnato, per assistere al divin Sacrificio, e accostarci alla Comunione.

Dopo la Messa, celebrata dall'Assistente, Don Giovanni Coppa, aveva luogo la colazione offerta agli intervenuti, e la distribuzione dei doni.

Ringraziamo con profonda gratitudine Monsignor Cappellano e il Comandante, che ci assistono con la loro benevolenza. E mentre comunichiamo agli amici l'avvenuto incontro, chiediamo loro di esserci sempre vicini con simpatia e aiuto concreto.

AVVISO

Giovedì 10 aprile p.v., alle ore 19, inizia il consueto corso di preparazione alla Comunione pasquale. Le funzioni serali — S. Rosario, istruzione e benedizione — avranno luogo nella Chiesa del S. Nome di Maria, al Foro Traiano.

Per il precetto pasquale, tutto il Corpo si riunirà la Domenica seguente in Vaticano, secondo le disposizioni impartite nella circolare che tutti hanno ricevuto.

CRONACA NOSTRA

Nel mese di febbraio, sono continuati i servizi di Anticamera e di parata intimati dall'Ufficio di S. E. Mons. Maestro di Camera di Sua Santità.

Il giorno 10, una Compagnia di formazione, al comando del Cap. Villa, coadiuvato dai Sten. Morra e Talone ha prestato servizio d'onore nella sale Regia e Ducale in occasione della Cappella Papale funebre in suffragio del Papa Pio XI.

Il 16 febbraio, per la presentazione delle lettere credenziali del nuovo Ambasciatore del Portogallo, un plotone, al comando del Tenente Palleri, ha prestato servizio di parata nel cortile di S. Damaso.

In occasione dell'udienza generale concessa da Sua Santità alle rappresentanze dei ferrovieri italiani, una Compagnia di formazione, al comando del Cap. Casali, coadiuvato dai Tenti De Stefanis e Aloysi ha prestato servizio nella Basilica Vaticana.

NASTRO BIANCO

La guardia Mario Buttaroni della I Compagnia ha festeggiato la nascita del piccolo Alberto. Al nonno Tenente Alberto, agli zii Enzo e Giovanni, tamburini, vadano i più cordiali, affettuosi rallegramenti della famiglia Palatina.

LUTTO

Ci è giunta la triste notizia che si è spenta la mamma del nostro Serg. Boffi Aldo Maria. In quest'ora di dolore tutte le Guardie Palatine fanno giungere alla famiglia, così provata, l'espressione della loro condoglianza, unita a un cristiano ricordo nella preghiera.